

Mercoledì 11 agosto 1999

14

L'ECONOMIA

l'Unità

Cambi

Continua il recupero dell'euro
Dollaro debole aspettando la Fed

L'euro si riporta saldamente sopra quota 1,07 dollari dopo aver smaltito le conseguenze negative della crisi politica russa, a conferma dell'attuale debolezza della valuta statunitense, di cui ieri ha approfittato anche lo yen, dopo alcuni giorni di leggero ribasso. Alla rilevazione della Bce la valuta unica vale infatti 1,0737 dollari contro 1,0705 della rilevazione precedente, ma va ricordato che l'altroieri l'euro era sceso anche sotto quota 1,07 mentre oggi è stato trattenuto sopra il livello della quotazione indicativa, attorno a 1,0750-1,0760, a conferma di una buona impostazione di fondo che sembra essere stata appena scaldata dalle vicende politiche moscovite. Lo scenario che fa da sfondo all'attuale andamento dei rapporti fra le maggiori valute è condizionato essenzialmente da due fattori, vale a dire i tassi di prospettive economiche. Per quanto riguarda i primi, l'attesa è tutta per la riunione del 24 agosto prossimo; in caso di ulteriore rialzo da parte della Fed, si allargherebbe ancora il differenziale fra Usa ed Europa e il dollaro potrebbe difficilmente, sia pure solo sulla carta. Ma in effetti, l'attenzione più che sui tassi pare essersi ormai spostata sull'andamento dell'economia reale ed anche oggi sotto questo aspetto sono stati diffusi alcuni dati che fanno ben sperare per le sorti sia della congiuntura europea che di quella giapponese.

MILANO È durato il breve spazio di una giornata il tentativo di recupero della Borsa di Milano. Dopo il più 1,62 per cento di lunedì, che aveva consentito a piazza Affari di risalire sopra i minimi dell'anno toccati la scorsa settimana, ieri il Mibtel ha chiuso a quota 22.369, con un mino 1,33 per cento. Sorta analoga per il Mib30, che si è fermato a quota 31.773, con un arretramento, sempre rispetto a lunedì, dell'1,48 per cento, mentre il Mindex si è fermato a meno 0,88. A seguito di una giornata iniziata alla soglia del ribasso (il Mibtel aveva aperto con una flessione

dello 0,36 per cento) e proseguita in pressoché costante tendenza negativa con chiusura poco sopra i minimi.

Ma ancor più del ribasso, che ha quasi annullato il rimbalzo di lunedì, a caratterizzare la giornata borsistica è stato il clima ferragosto. Un clima che - sottolineano gli operatori - toglie molto al significato degli indici di questi giorni. Siano essi negativi o positivi. Anche ieri infatti il controllo delle titoli scambiati - anche se la ripresa rispetto a quello della seduta precedente - è stato modesto: 1,1 miliardi di euro contro i 910 milioni di lunedì. A

dominare sono state l'andamento di Wall Street - che ha aperto in ribasso di 12 punti (meno 0,12 per cento) per toccare poi, in concomitanza con la chiusura delle contrattazioni a Milano, lo 0,48 per cento e giungere, a metà settimana, a meno 1, - le attese per un rialzo dei tassi Usa e, soprattutto, l'assenza di spunti operativi.

Milano comunque si è ritrovata anche ieri in buona compagnia. Se Tokio ha chiuso in lievissimo rialzo (più 0,07 per cento) invertendo sul filo di lana una tendenza ribassista, piazza Affari si è mostrata in sintonia con gli altri mercati europei. Francofor-

te ha chiuso con l'indice Dax a meno 1,69 per cento. Londra, ancor più pesante, ha perso 1,48 punti, il 2,4 per cento.

A tener banco nelle contrattazioni di piazza Affari, pur senza determinare l'orientamento di fondo, sono stati i titoli energetici. In cima alla graduatoria (quasi trenta milioni di pezzi contro i quindici della vigilia) sono state le Eni, che hanno chiuso con un rialzo dell'1,6 per cento. Positive anche le Italgas e le Olidata (queste ultime hanno chiuso con un progresso del 1,92 per cento). Tra i titoli del Mib30, le più penalizzate sono state invece Alitalia (meno 3,41 per cento) e Generali. Che hanno chiuso la giornata a 27,55 euro: meno 3,03 per cento, l'ennesimo minimo dell'anno. Ma già sono andati anche i telefonici, con le Telecom a meno 2,27, le Tim a meno 2,37 e le Olivetti a meno 2,70 per cento. E i bancari. Intesa ha chiuso a meno 2,32, Bnl a meno 3,42, San Paolo-Imi a meno 3,03, Popolare di Brescia a meno 2,57, Mediobanca a meno 2,46. Hanno invece limitato i danni le Fiat che in chiusura hanno fatto registrare una flessione dello 0,61 per cento.

A. F.

Piazza Affari, pochi scambi e Mibtel giù

La Borsa ha perso l'1,33%, in controtendenza Eni, Olidata e Italgas

Benzina, in vista nuovi rincari

Il ministero dell'Industria convoca le compagnie petrolifere

ROMA Benzina ancora a rischio aumenti. Il trends rialzista del prezzo del gergo, soprattutto di quello estratto nel mare del Nord, potrebbe tradursi in un rincaro di 40-50 lire a litro. Una situazione d'emergenza, anche perché gli aumenti secondo alcuni osservatori potrebbero generare una spinta inflazionistica. Il sottosegretario all'Industria Umberto Carpi, ha convocato per questo motivo per domani l'Unione petrolifera e le compagnie operanti sul mercato nazionale. Carpi intende verificare l'andamento del mercato internazionale dei carburanti, la stabilità dei prezzi, anche in rapporto all'andamento della media europea.

La nuova convocazione delle compagnie petrolifere da parte del ministero dell'industria fa seguito a quella del 28

luglio scorso al termine della quale il ministro Pier Luigi Bersani aveva annunciato l'istituzione di un «osservatorio dei carburanti» sull'attuale italiana ai gestori è attualmente in fase di stallo. Dopo la prima convocazione al ministro dell'Industria, però, le compagnie «minor» per quel che riguarda le quote di mercato (Tamoil, Api, Finet e Q8), hanno nuovamente rivotato all'interno i propri listini, sollevando il disappunto dello stesso sottosegretario Carpi, che aveva giudicato «negativi» i nuovi aumenti. Agip, Ip, Esso, Shell ed Erg, invece, accogliendo l'invito di Bersani a mantenere i listini agli aumenti del 21 luglio scorso, nonostante le quotazioni internazionali del brent, il gergio di riferimento del mare del Nord, fossero in continuo aumento.

LA SALITA DELLA BENZINA
Prezzi al consumo dal 1990 di super e verde
(in lire al litro)

ANNO	SUPER	VERDE
1990	1.510	1.460
1991	1.509	1.454
1992	1.551	1.506
1993	1.555	1.549
1994	1.692	1.577
1995	1.850	1.730
1996	1.901	1.810
1997	1.908	1.805
1998	1.825	1.725
1999	1.995-2.015	1.910-1.930

P&G Infograph

sviluppo nella produzione di petrolio e gas. Inoltre, se la controfferta di Elf andasse in porto, gli azionisti Totalfina avrebbero nel nuovo soggetto solo il 46% delle azioni, mentre Totalfina è, per i servizi di idrocarburi e per dimensioni industriali, «chiaramente superiore» alla rivale. Il presidente di Totalfina, Thierry Desmarest, ha usato toni più distesi verso la compagnia rivale, dicendosi aperto a colloqui sulla chimica e speranzoso di una «nuova fase costruttiva». Desmarest ha inoltre definito «irreversibile» l'offerta su Elf Aquitaine e si è detto non preoccupato di un'eventuale scatata del gruppo che verrebbe a formarsi dopo l'Ops.

Totalfina respinge l'ops Elf-Aquitaine

Francia, salta la mega-operazione

PARIGI Il cda del gruppo petrolifero francese Totalfina ha respinto all'unanimità la controfferta da 50 miliardi di euro (quasi 100.000 miliardi di lire) presentata da Elf-Aquitaine in risposta all'offerta pubblica di scambio da 42 miliardi di euro presentata il 5 luglio scorso da Totalfina su Elf Aquitaine. Totalfina ha anche rivolto un appello ai propri azionisti, perché non cedano le loro azioni ad Elf Aquitaine, sostenendo che il prezzo offerto da quest'ultima sarebbe in realtà negativo, se calcolato sulle cifre precedenti all'Ops e che i 13,4 miliardi di euro in contanti offerti dalla rivale genererebbero seri dubbi sulle successive capacità di Elf di sostenere un piano di

AZIONI

Nome Titolo	Prezzo Rft.	Var. Rft.	Min. Anno	Max. Anno	Prezzo Uff. in lire
A MARCIA	0,30	-0,37	0,24	0,32	581
ACEA	11,77	-0,21	10,82	12,24	22763
ACO NICOLAY	2,46	-	1,94	2,59	4759
ACQUE POTAB	4,72	-3,48	3,50	5,77	8926
AEDES	8,94	-0,22	6,38	9,72	17419
AEDES RIN	5,31	-1,87	3,15	6,08	10467
AEM	2,13	-0,47	1,71	2,23	4107
AEROP ROMA	6,82	0,06	5,93	7,65	12358
ALITALIA	2,52	-3,41	2,51	3,55	4930
ALLEANZA	9,01	-2,89	9,05	12,33	17529
ALLEANZA RNC	6,07	-1,32	6,10	7,72	11817
ALLIANZ SUB	8,90	-1,11	8,86	10,75	17233
AMGA	0,88	-0,02	0,80	1,22	1743
ANISALDO TRAS	1,20	-0,37	1,16	1,65	2362
ARQUATI	1,13	-1,92	1,02	1,29	2198
ASSITALIA	4,60	-1,92	4,61	5,77	8917
AUTO TO MI	11,15	-0,90	11,00	11,64	21529
AUTOGRILL	11,01	-0,89	5,78	11,07	21429
AUTOSTRADE	7,62	-0,83	5,09	8,03	21954
BAGN MANT W	0,70	1,16	0,68	1,37	0
BAGN MANTO V	11,15	0,08	10,86	14,98	21588
BDES-BR R99	1,83	0,31	1,53	2,00	3156
BDES-BR R99	2,95	-	2,90	3,64	5770
BIDEURAM	4,83	-2,69	4,69	6,67	9083
BINTESA	3,81	-3,62	3,79	5,59	7426
BINTESA R W	0,38	-1,34	0,37	0,66	1073
BINTESA RNC	1,77	-2,37	1,69	2,73	3483
BIRG MANT W	1,12	-0,88	1,06	1,22	1743
BIRG MANTO V	11,15	0,08	10,86	14,98	21588
BLOMBARDA	10,89	0,31	10,36	14,25	21094
BONAPOLI	1,33	-1,22	1,10	1,42	2558
BONAPOLI RNC	1,13	-1,83	1,06	1,30	21522
BONAPOLI RNC	1,70	-1,27	1,61	1,76	2255
BONAPOLI RNC	2,84	-0,60	2,38	3,20	3549
BONAPOLI RNC	3,83	-2,30	3,86	4,92	7489
BASSETTI	6,20	1,47	4,94	6,77	12005
BASTOGI	0,09	-	0,06	0,09	179
BAYER	40,89	-2,07	30,37	45,13	79561
BAYERISCHE	0,42	0,50	0,37	0,56	7722
BCE CARIGE	8,26	-0,16	7,52	8,91	16048
BCE PROFILA	2,12	-0,28	1,84	2,97	5153
BCO CHIUVARI	3,22	-2,25	2,84	3,74	6258
BEGHELLI	1,77	1,32	1,66	2,32	3402
BENNETTON	1,83	-2,60	1,41	2,07	3543
BIM	5,60	-1,65	3,45	6,63	10407
BIM W	1,44	-3,37	0,64	1,20	0
BIPOL-CARIRE	3,88	-2,57	2,15	4,64	7374
BNA	2,52	-	1,29	2,52	4879
BONAPARTE	0,35	-0,20	0,33	0,57	680
BONAPARTE R	0,22	-2,25	0,22	0,41	429
BREMBO	12,20	-0,44	9,32	12,73	23499
BROSCHI	0,18	-1,34	0,16	0,28	353
BROSCHI W	0,04	-1,44	0,04	0,06	0
BUFFETTI	7,25	-0,79	2,86	8,96	14061
BULGARI	6,07	-0,75	4,50	6,67	11763
BURGO	6,37	-2,47	4,82	6,78	12427
BURGO P	7,50	-	6,82	8,69	14522
BURGO RNC	6,67	-	6,33	7,65	13409
C AFFARO	0,93	1,88	0,90	1,26	1807
C AFFARO RIS	0,97	-	0,96	1,27	1869
CALCEMENTO	0,89	-	0,89	1,21	1732
CALP	2,83	1,80	2,59	3,23	5480
C AFFARO	0,93	1,88	0,90	1,26	1807
C AFFARO RIS					